

740

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

EURO, STORIA DI UN IMBROGLIO CHE ADESSO TUTTI AMMETTONO

Editoriale de *Il Giornale*, 2 dicembre 2013

2 dicembre 2013

a cura di Renato Brunetta

Euro, storia di un imbroglio che adesso tutti ammettono

2

- Come la nottola cara a Minerva spicca il suo volo la sera, quando la storia ha già fatto il suo corso, così in questi ultimi tempi si concentrano gli *outing* rispetto a quello che è successo in Europa negli anni della crisi. Si intersecano ricordi, memorie, interpretazioni, e si comincia a ricostruire, nella totalità e nella pienezza, quello che abbiamo chiamato il grande imbroglio. Andiamo con ordine, usando l'illuminazione di alcune parole chiave e di un approccio diacronico. Per dare un senso al tempo e alla concatenazione degli eventi, ma anche per dimostrare come l'imbroglio si sia costruito passo dopo passo, nell'indifferenza interessata di tutti. O quasi.
- **Deauville, 18 ottobre 2010.** Tutto il masochismo folle della crisi finanziaria che ha investito l'area euro inizia lì: tutto parte dalla dichiarazione, in quella circostanza, di Angela Merkel e Nicolas Sarkozy secondo cui, in caso di fallimento di un qualsiasi Paese europeo, le banche devono intervenire.

Euro, storia di un imbroglio che adesso tutti ammettono

3

- Bella stupidaggine autolesionista del duo Merkozy! Uno: perché questa affermazione sottintende che gli Stati possono fallire. Due: perché con il coinvolgimento dei creditori privati si crea di fatto la saldatura tra crisi finanziaria e crisi del debito sovrano. Il che significa che le banche europee, nel calcolare il valore dei titoli di Stato in portafoglio, per fare il loro mestiere devono scontare il rischio di fallimento dei Paesi emittenti.
- Quindi svalutare. Quindi ricapitalizzare. Nel frattempo precipitare in borsa e vedere rarefarsi la liquidità, con il relativo *credit crunch*. Amen!
- **Deutsche Bank, giugno 2011.** Qualche mese dopo la passeggiata di Deauville, in Germania le banche cominciano a vendere titoli greci e dei Paesi dell'area euro, innescando un meccanismo folle che presto spinge le istituzioni finanziarie degli altri Stati a fare lo stesso.

Euro, storia di un imbroglio che adesso tutti ammettono

4

- Risultato: panico sui mercati, ma soprattutto aumento della domanda di Bund tedeschi, considerati l'unico bene rifugio in Europa, e corrispondente aumento del prezzo e riduzione del rendimento (le due grandezze sono inversamente proporzionali). È così che lo spread tra i titoli di Stato emessi dalla Germania e i titoli equivalenti emessi dagli altri Paesi europei aumenta vorticosamente. Analizzando il secondo rapporto trimestrale di Deutsche Bank (30 giugno 2011) emerge che rispetto al 31 dicembre 2010, la principale banca tedesca riduce irresponsabilmente la propria esposizione nei confronti del debito pubblico greco da 1 miliardo e mezzo di euro a 1 miliardo (-28%) e l'esposizione in titoli di Stato italiani da 8 miliardi a 1 miliardo (-88%).
- **Bce, 5 agosto 2011.** Lettera della Banca Centrale Europea al governo italiano. Mai successo prima. Si chiede all'Italia di *“rafforzare il suo impegno alle riforme strutturali”* e anticipare il pareggio di bilancio al 2013.

Euro, storia di un imbroglio che adesso tutti ammettono

5

- **Detto, fatto. 13 agosto 2011.** Manovra correttiva del governo Berlusconi per realizzare l'anticipo del pareggio di bilancio al 2013. Effetto cumulato (2011-2014): 60 miliardi, di cui 64% tagli, 32% maggiori entrate e 4% sviluppo. Come conseguenza, nella settimana del 12-16 agosto 2011 la Bce compra 16 miliardi di titoli di Stato italiani sul mercato secondario.
- **Credit default swap, 13 settembre 2011.** Esplosione dei Credit default swap (Cds), vale a dire quei contratti derivati che indicano quanto costa coprirsi dal rischio di fallimento di un Paese emittente titoli del debito sovrano. Proprio il 30 giugno 2011 il valore dei nostri Cds registrava 171 punti base, poi è iniziato a salire. Fino a quota 504 il 13 settembre 2011, il giorno in cui Barroso, in un incontro a Bruxelles con Berlusconi, punta il dito contro l'Italia, attribuendo al nostro Paese una responsabilità, quella dell'esplosivo valore dei Cds, che però non dipendeva in alcun modo dalla nostra politica economica né dai nostri fondamentali.

Euro, storia di un imbroglio che adesso tutti ammettono

6

- **Tambour battant, novembre 2011.** Giorno per giorno: G20, Cannes, decreto, presidente della Repubblica. Gli eventi si susseguono, tutto precipita.
- **2 novembre 2011:** il presidente della Repubblica non firma il decreto “sviluppo” che realizza (secondo un puntuale cronoprogramma) gli impegni presi dal governo italiano con il Consiglio europeo e la Commissione europea.
- **3-4 novembre 2011:** a causa della mancata firma da parte del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, del decreto “sviluppo” messo a punto dal governo, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, si reca a mani vuote al G20 Cannes.
- **9 novembre 2011:** piccolo spread a 553 punti base, ma sul mercato primario non si scambia neanche un BTP. Lo stesso giorno, Mario Monti viene nominato senatore a vita dal capo dello Stato.

Euro, storia di un imbroglio che adesso tutti ammettono

7

- **11 novembre 2011:** dimissioni del governo Berlusconi. **16 novembre 2011:** giuramento del governo Monti. Nel suo discorso alle Camere per la fiducia, il presidente del Consiglio, appena insediato, fa di fatto sue le misure contenute nel decreto “sviluppo”, bloccate quando proposte dal presidente Berlusconi, molto apprezzate quando ripresentate, in forma di 3 distinti decreti, dal presidente Monti.
- **Zapatero, novembre 2011.** Stralci dal libro “El dilema”: *“Nei corridoi di Cannes, il 3 e 4 novembre 2011 si parlava già di Mario Monti. [...] C’era un ambiente estremamente critico verso il governo italiano. [...] Momenti di tensione, seri rimproveri, invocazioni storiche, perfino invettive sul ruolo degli alleati dopo la seconda guerra mondiale. [...] Davanti a questo attacco ricordo la strenua difesa, un catenaccio in piena regola, di Berlusconi, che sottolineava la capacità di risparmio degli italiani, per allontanare il pallone dall’area. [...]*

Euro, storia di un imbroglio che adesso tutti ammettono

8

- *Alla fine si raggiunse un compromesso, con il premier italiano che accettò la supervisione del Fondo Monetario Internazionale, ma non il salvataggio, che avrebbe significato legarsi un cappio al collo e cedere di fatto la sovranità nazionale a Bruxelles, com'era già accaduto con Grecia, Portogallo e Cipro. [...] Tutto ciò costò caro a Berlusconi, che da lì a poco dovette dimettersi, dopo l'approvazione di una Legge di stabilità che conteneva le misure di austerità richieste dall'Unione europea. Fu così che in Italia arrivò Mario Monti. Di cui, ripeto, già si parlava da tempo”.*
- **Spread, autunno-inverno 2011.** L'andamento degli spread nell'area euro (vale a dire la differenza tra il rendimento dei titoli del debito pubblico tedesco, considerati, come abbiamo visto, bene rifugio/benchmark, e il rendimento dei titoli di Stato degli altri paesi) desta preoccupazione in Europa.

Euro, storia di un imbroglio che adesso tutti ammettono

9

- In mancanza di un'analisi seria e condivisa di quello che accade, si adotta senza se e senza ma la linea calvinista tedesca per cui lo spread alto è considerato diretta conseguenza del comportamento poco rigoroso dei governi. Che quindi a ciò devono porre rimedio attraverso misure di politica economica “sangue, sudore e lacrime”.
- Come dire agli Stati: *“lo spread è alto, è colpa tua, fa’ i compiti a casa”*. Senza considerare gli effetti recessivi che le misure di consolidamento di bilancio imposte ai Paesi colpiti dalla speculazione finanziaria producono nelle economie di questi stessi Stati. E il riverbero che tutto ciò ha sui popoli europei, fino al nascere di sentimenti anti-Europa tedesca.

Euro, storia di un imbroglio che adesso tutti ammettono

10

- **Troppo tardi e troppo poco.** In realtà, come è stato poi dimostrato dai principali organismi nazionali e internazionali, dal Fondo Monetario Internazionale alla Banca d'Italia; da premi Nobel del calibro di Paul Krugman e Joseph Stiglitz; da autorevoli editorialisti, come Wolfgang Munchau del Financial Times, e come lo stesso presidente Napolitano ha da ultimo riconosciuto il 5 settembre 2012, lo spread dipende solo per 1/3 dai fondamentali economici e dal merito di credito degli Stati, mentre per 2/3 dipende dal rischio *break-up* (implosione) dell'euro, derivante dall'architettura imperfetta della moneta unica, che non ha alle spalle istituzioni solide, in grado di reagire agli attacchi speculativi. Nonostante i ripetuti e numerosi vertici, l'Unione europea risponde sempre troppo poco e troppo tardi alla speculazione in atto nell'eurozona, e la Commissione di José Manuel Barroso appare totalmente appiattita ai *diktat* egoistici ed egemonici della Germania.

Euro, storia di un imbroglio che adesso tutti ammettono

11

- **“Whatever it takes”, 26 luglio 2012.** A 8 mesi di distanza dal fatidico 9 novembre 2011 e dal picco dello spread Btp-Bund a 553 punti base, nonostante il cambio di governo e nonostante, quindi, (si dice) l'Italia abbia recuperato credibilità sui mercati finanziari, il 24 luglio 2012 lo spread registra un nuovo massimo: 536 punti base, legato a voci insistenti di uscita della Grecia dall'eurozona. Questo costringe il presidente della Bce, Mario Draghi, ad annunciare, in un convegno a Londra, il suo impegno a fare tutto quanto necessario (“*whatever it takes*”) per salvare la moneta unica. Effetto immediato: -62 punti di spread in 2 giorni. A dimostrazione di quanto sopra sostenuto, vale a dire che lo spread non dipende dai fondamentali dei singoli Stati, ma da più ampi fattori legati al quadro europeo e alla moneta unica.

Euro, storia di un imbroglio che adesso tutti ammettono

12

- **Predatori dalla tripla A.** Come abbiamo visto, sotto l'imbroglio dello spread si sono nascoste responsabilità più gravi: delle istituzioni europee che hanno abdicato ai propri compiti, dei poteri forti, delle banche, di certi predatori economici dalla tripla A che hanno pensato di comprarsi il nostro paese a saldo. La speculazione contro l'Italia è stata usata per realizzare un vero e proprio colpo di Stato. Colpo di Stato che, per appropriarsi dei nostri gioielli di famiglia, ha dovuto far fuori un governo legittimamente eletto, mettendo al suo posto un gruppo di tecnici.
- **Grande coalizione – Italia, 28 aprile 2013.** Giuramento dell'esecutivo di Enrico Letta. Dopo Mario Monti, un altro tedesco in Italia. L'azione di governo minimalista, adottata dal giorno dell'insediamento fino ad oggi, dimostra il timore reverenziale del nostro governo nei confronti della burocrazia di Bruxelles e dell'Europa tedesca.

Euro, storia di un imbroglio che adesso tutti ammettono

13

- **Tesoro Usa, 30 ottobre 2013.** Il “*Report to Congress on International Economic and Exchange Rate Policies*”, redatto dal Tesoro americano, attribuisce, per la prima volta in modo esplicito, la responsabilità della debolezza dell'eurozona alle politiche economiche adottate dal governo tedesco e inserisce la Germania nei cosiddetti “*Key findings*”: i paesi pericolosi. Perché? Perché lo Stato tedesco punta troppo sull'*export* e non sulla domanda interna, realizzando *surplus* della bilancia dei pagamenti superiori a qualsiasi altro Stato europeo, senza alcun meccanismo di redistribuzione. Tutto legato, secondo il tesoro Usa, da un euro tedesco sottovalutato rispetto ai fondamentali dell'economia nazionale. Euro tedesco sottovalutato che consente alla Germania di “drogare” la propria competitività sul mercato esterno.

Euro, storia di un imbroglio che adesso tutti ammettono

14

- **Commissione europea, 15 novembre 2013.** Come previsto dal *Six Pack*, la Commissione europea segnala ogni anno le situazioni di squilibrio macroeconomico dei singoli Paesi. Come abbiamo più volte fatto notare, con riferimento al saldo della bilancia dei pagamenti i parametri sono “particolari”: le sanzioni scattano quando il *surplus* delle partite correnti supera, nella media degli ultimi 3 anni, il 6% del Pil. Limite tutt’altro che stringente. L’anno scorso, guarda caso, il *surplus* medio della Germania nel triennio 2009-2011 è stato pari proprio a 5,9%. Quest’anno, però, la media del triennio 2010-2012 ha superato il 7%. La commissione europea ha richiamato e sanzionato la Germania. Che cincischia.

Euro, storia di un imbroglio che adesso tutti ammettono

15

- **Accordo di coalizione – Germania, 27 novembre 2013.** Piuttosto che la reflazione, vale a dire l'aumento della domanda interna, chiesta al governo tedesco, come abbiamo detto, dal Tesoro americano e dalla Commissione europea per riequilibrare, in un'ottica di solidarietà, le esportazioni nell'area euro, l'accordo di 185 pagine siglato dal partito di Angela Merkel e dai suoi partner dell'Spd prevede una mera redistribuzione, tutta tedesca e alquanto clientelare, del bottino conquistato negli anni della crisi. Bottino che è derivato: da un lato, dall'aumento spropositato delle esportazioni, conseguenza di un euro tedesco sottovalutato rispetto all'economia tedesca, che ha incentivato le vendite fuori confine; dall'altro, dal rendimento reale negativo dei Bund tedeschi, per cui la Germania e le sue imprese, dal 2008 a oggi, hanno finanziato a costo zero le proprie attività.

Euro, storia di un imbroglio che adesso tutti ammettono

16

- Come ha fatto notare il Wall Street Journal: *“L’accordo di questa settimana mette in seria discussione la reputazione di Angela Merkel di amministratore cauto e responsabile dell’economia”*. Particolarmente significative le restrizioni al ricorso ai contratti di lavoro temporaneo, introdotti da Gerhard Schroeder all’inizio degli anni 2000, che hanno consentito a milioni di persone di entrare in un mercato del lavoro da cui erano precedentemente esclusi.
- E l’abbassamento dell’età di pensionamento da 67 a 63 anni per tutti quei tedeschi che hanno 45 anni di contributi versati. Uno spostamento a sinistra dell’asse di governo. Una grave marcia indietro. Che sia la fine dell’egemonia tedesca? Che sia la fine della Germania? La nottola di Minerva sta spiccando il volo. E l’Europa prossima ventura non sarà più quella che abbiamo conosciuto.

740

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

LA FINE DELL'AUSTERITÀ

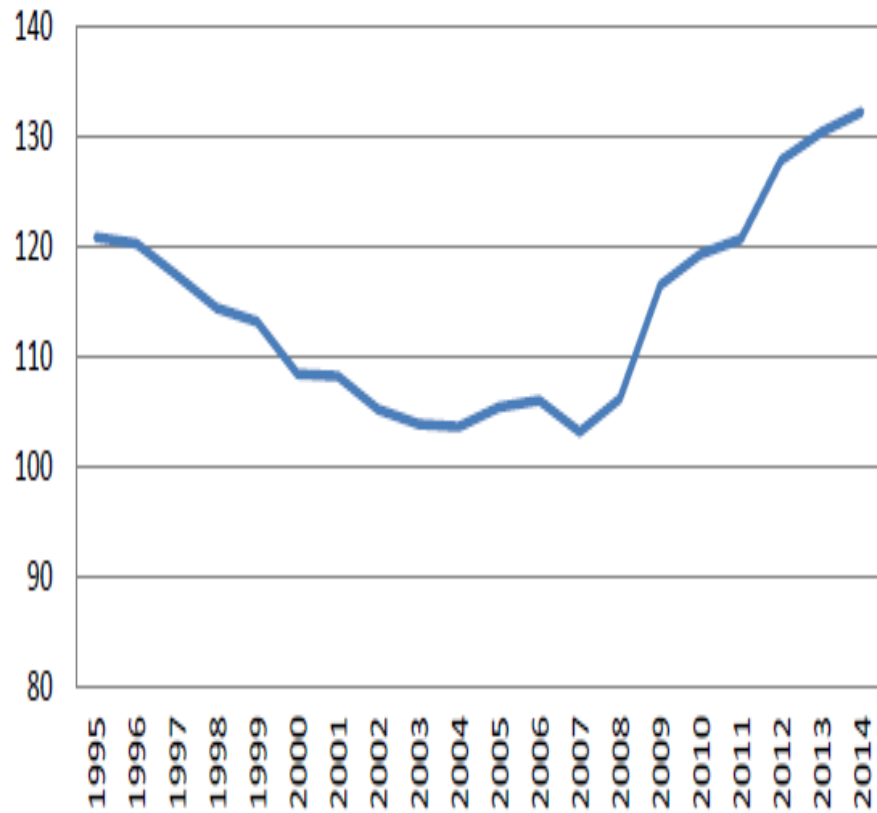
2 dicembre 2013

a cura di Renato Brunetta

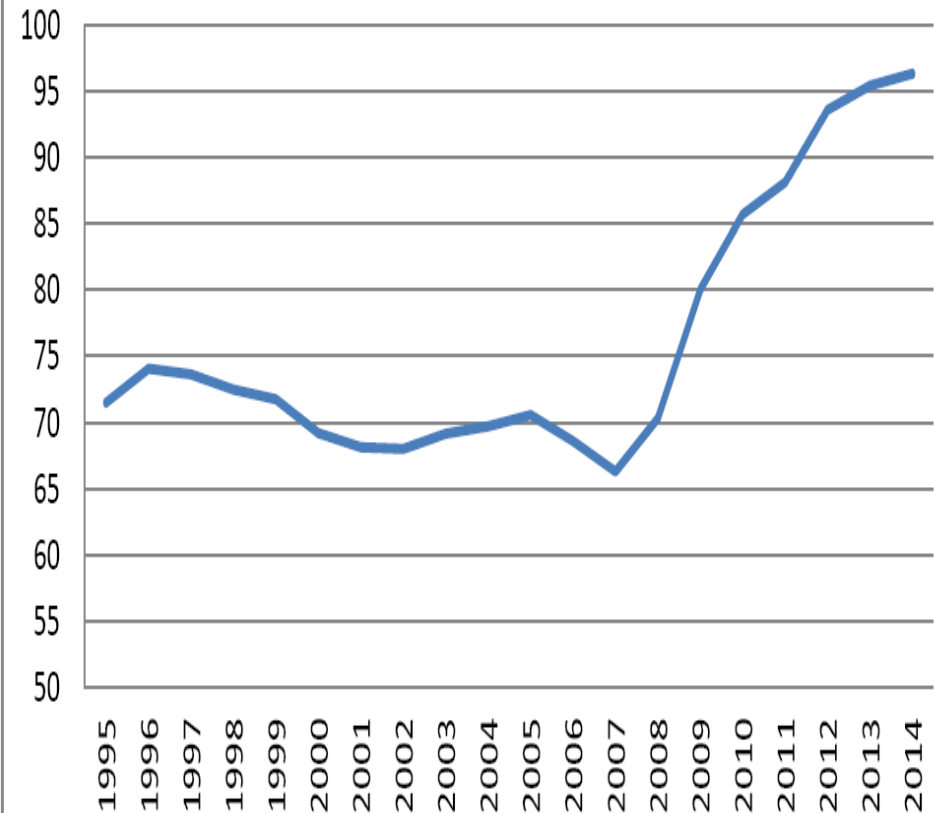
NONOSTANTE L'AUSTERITÀ, NEGLI ANNI DELLA CRISI IL DEBITO È AUMENTATO

18

Rapporto debito/PIL (Italia)

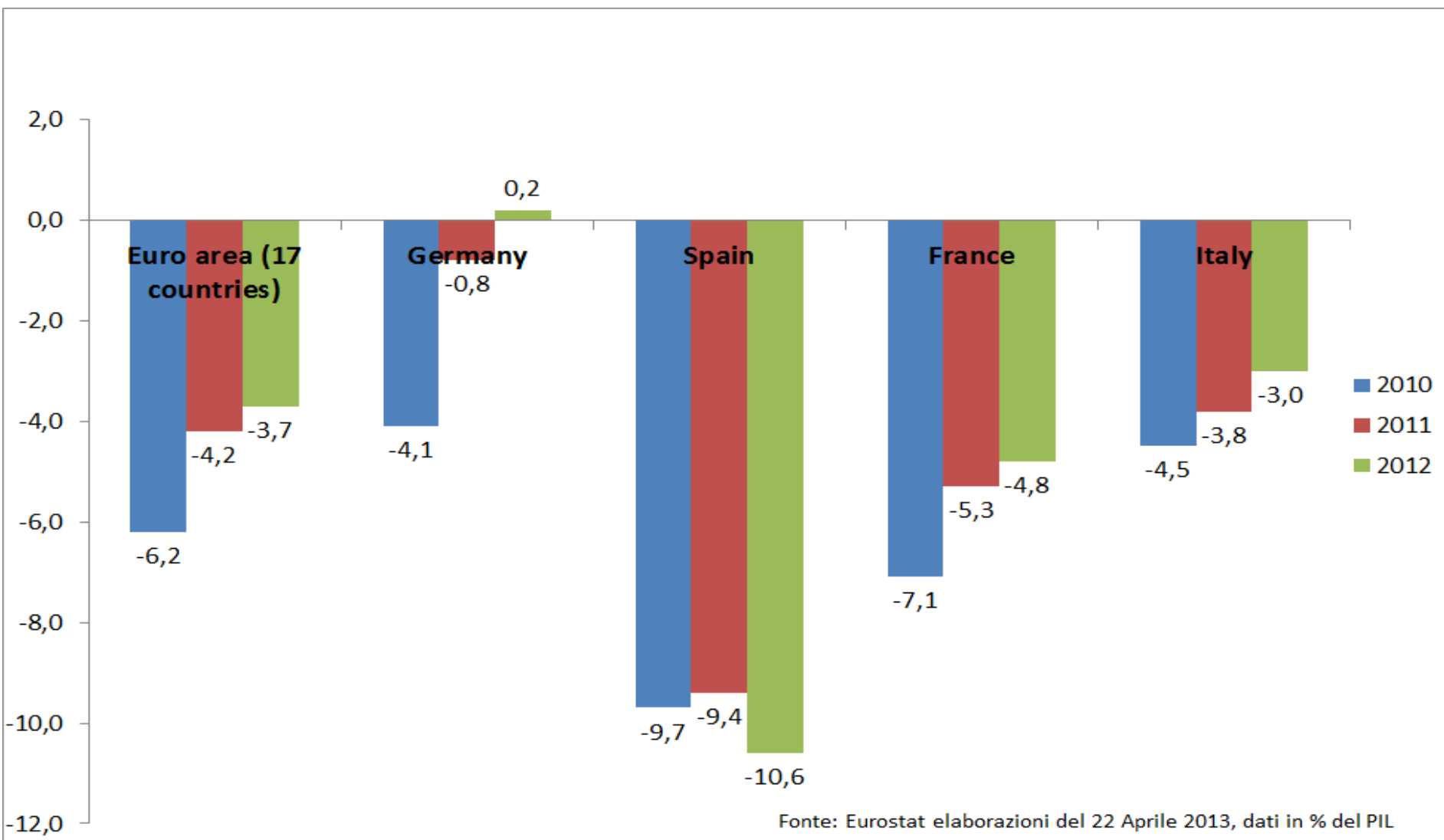


Rapporto debito/PIL (Euro area)



RAPPORTI DEFICIT/PIL NELL'EUROZONA

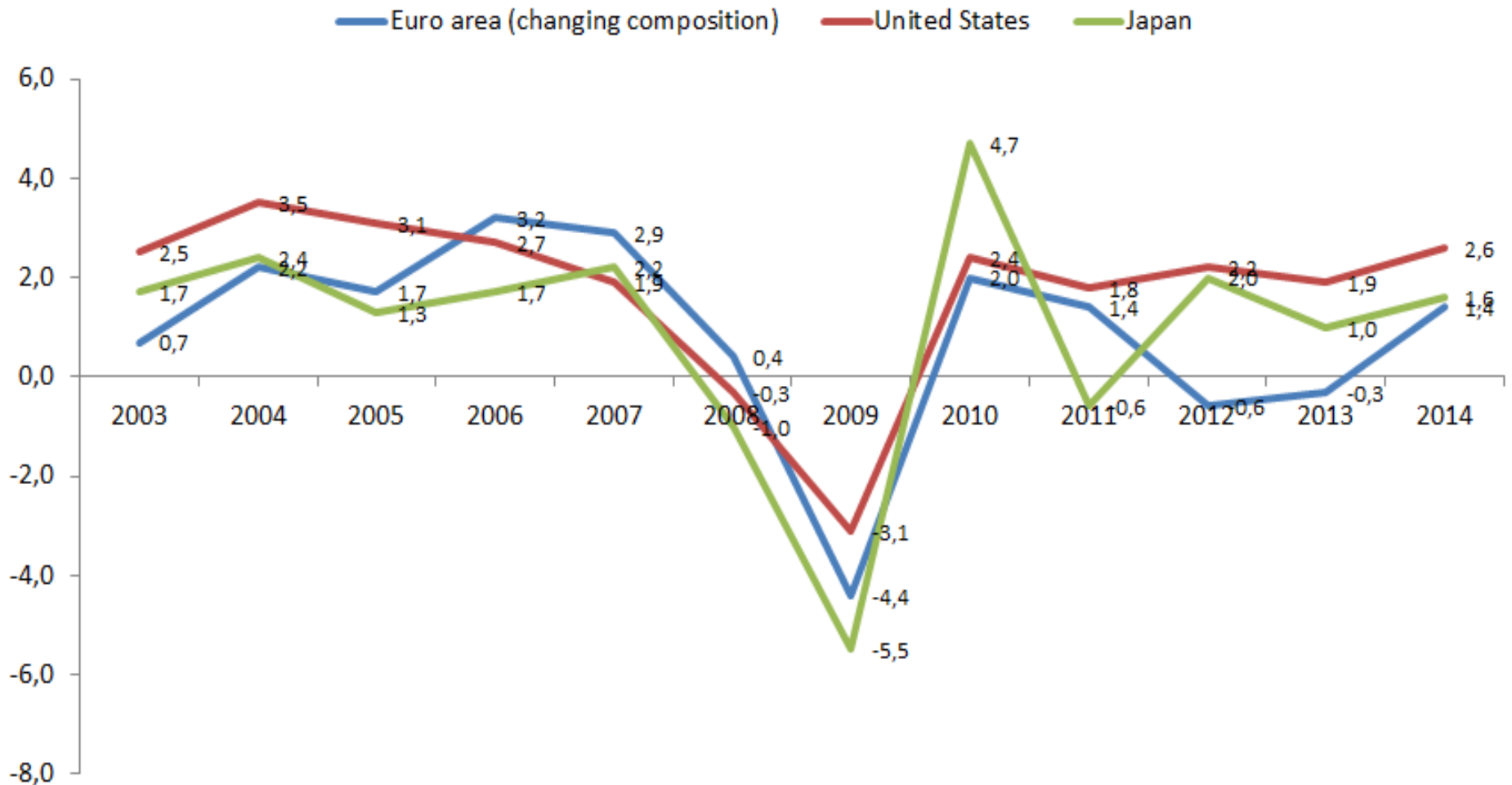
19



L'EUROZONA FATTORE DI CRISI

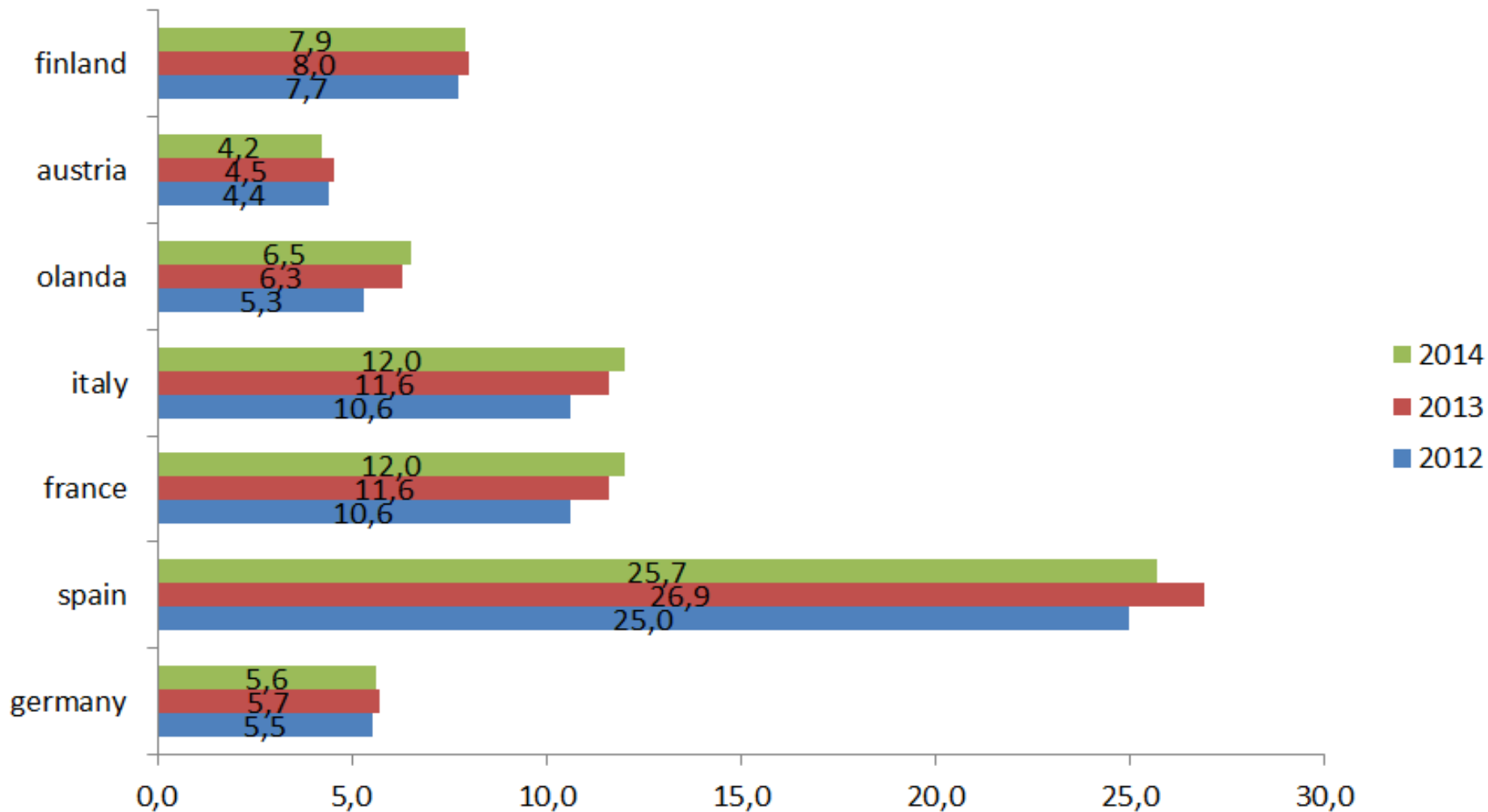
20

Eurostat: crescita del PIL



IL DATO PIÙ ODIOSO: TASSO DI DISCOCCUPAZIONE

21



BILANCIA DEI PAGAMENTI GERMANIA E ITALIA A CONFRONTO

22

